

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Palestina, pace e mai più apartheid

● Caterina Arcidiacono

Un incontro con Felicia Langer sconvolge gli stereotipi delle appartenenze. E' facile e semplicistico riconoscersi nel percorso di Magdi Allam, editorialista del Corriere della Sera, testimone da giovane dal Cairo della difficile interazione di Israele con il mondo arabo (E' questo oggi il tema del suo ultimo volume "viva Israele"). Felicia Langer invece, è una ebrea scomoda che rompe i nostri immaginari dove israeliani e palestinesi sono in guerra. La sua storia testimonia che esistono cittadini israeliani palestinesi, ma anche ebrei israeliani, e sono molti, che combattono per i diritti dei palestinesi e non condividono la politica dell'attuale governo israeliano. Langer, ebrea, cittadina israeliana, originaria della Polonia, rifugiata in Unione Sovietica ai primi sentori del nazismo è poi immigrata negli anni '50 con grandi speranze in Israele. Avvocato, dopo la guerra dei sei giorni del 1967 ha iniziato a difendere i cittadini usurpati dei territori occupati: una battaglia per i diritti umani contro l'esproprio delle case, la confisca dei terreni, il rifiuto dei documenti la deportazione degli insediamenti abitativi.

Oggi vive in Germania e combatte per diritti dei Palestinesi, senza più offrire alibi di legittimazione al sistema giudiziario israeliano. E' una testimone scomoda delle vicende mediorientali che fa riflettere come le oppressioni subite da un popolo non possono giustificare la negazione dei diritti di un altro. Il senso di colpa dell'Europa per non avere visto e sentito quanto avveniva agli ebrei non può



Da sinistra Michele Capasso, Felicia Langer e il marito Miociu

giustificare il silenzio attuale: è caduto il muro di Berlino, la muraglia cinese è archeologia, ma i check point e il muro sono una vergognosa realtà del III millennio. Felicia

Un avvocato che combatte in difesa dei diritti dei palestinesi. E' cittadina onoraria di Nazareth

Langer, israeliana è tra le numerose voci di Israele che combattono in difesa dei diritti dei Palestinesi, il cui eco tuttavia non trova riscontro nell'universo mediatico, affamato di stupide e facili contrapposizioni. Felicia, è nota nel mondo internazionale: ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Nazareth, le è stato attribuito tra l'altro il premio nobel parallelo "Right Livelihood Award", è autrice di nu-

merosi volumi. La sua posizione, ci conforta che Magdi Allam, non è Israele. Infatti, le battaglie per la vita si possono fare solo a condizione di non contrapporre la vita di uno a sfavore di un altro. Tuttavia è facile dare ascolto ad una visione semplificata e unilaterale delle vicende umane, così come Allam propone, esaltando le differenze e incitando di fatto allo scontro. La strada che porta alla ricerca e alla scoperta delle dimensioni che portano alla convivenza è meno facile per i grandi media che per raggiungere più facilmente l'utnetai semplificano i messaggi. Il messaggio di Felicia Langer è tuttavia molto semplice: La memoria dell'olocausto non giustifica le politiche di Israele nel medio Oriente e l'apartheid nei confronti del popolo Palestinese; i diritti umani sono un bene inalienabile. Se le storie dei Paesi si costruiscono sulle vicende dei suoi abitanti, quella di Felicia Langer e del marito Miociu,

rompono le più tradizionali rappresentazioni delle vicende attuali di Israele. Una famiglia vittima dei campi di sterminio tedeschi che si impegna, in Israele per i diritti dei Pa-

Felicia e Miociu sono una coppia che esprime la voce di speranza di chi vuole credere alla pacificazione

lestinesi contro i soprusi del governo israeliano, è una testimonianza scomoda. Miociu, ha nel nome il segno della sua volontà di vita. Miociu diminutivo, vezzeggiativo polacco di un nome di difficile pronuncia, è diventato Moshé, nel passaporto israeliano, ed ora in tarda età, è testimone degli affetti e del calore di un'infanzia persa nei tempi: prima della shoa, prima dell'emigrazione in Israele, prima

RITRATTO

Una scomoda testimone

Felicia Langer, avvocato, giurista israeliana che combatte per i diritti dei palestinesi; è stata insignita del Right Livelihood Award (premio Nobel alternativo), e del premio Bruno-Kreisky per il suo servizio nel campo dei diritti umani. In italiano ha pubblicato: La repressione di Israele contro i palestinesi, Teti editore).

L'ultimo suo libro, presentato in anteprima ieri nel corso della conferenza di Napoli, nell'edizione in lingua tedesca, si intitola "L'esproprio della Palestina. 40 anni di occupazione di Israele". È la storia puntuale dell'occupazione israeliana attraverso gli occhi dell'autrice che testimonia - con l'inconfutabilità della giurista - la sofferenza del popolo palestinese e l'imposizione da parte di Israele di un vero e proprio sistema di apartheid nei territori occupati. Felicia Langer ritiene possibile la pace a condizione che Israele non si opponga. Felicia Langer ha espresso parole di apprezzamento per l'importante lavoro e gli sforzi fatti dalla Fondazione Mediterraneo per promuovere la pace e la giustizia. Felicia Langer è accompagnata nella sua visita alla Fondazione Mediterraneo dal marito Miociu Langer, uno dei pochi sopravvissuti a 5 campi di concentramento: Kz-Plaszow, Czestichowa (Hassag), Buchenwald, Rehmsdorf Bei Zeitz, Teresienstadt. "Sono passati da 38 ad 83 chili - afferma sornione Miociu - ma si tratta solo dell'inversione di 2 numeri. Nella mia memoria restano indelebili le morti di milioni di ebrei innocenti. Le settimane a mangiare erba fetida, l'annullamento totale della dignità umana. Per questo motivo sostengo con mia moglie la causa palestinese. Non è più possibile tollerare sistemi di apartheid e la sistematica distruzione di un popolo. La prepotenza ed i soprusi vanno combattuti indipendentemente dalle appartenenze e dalle ideologie".



Felicia Langer

dell'apartheid palestinese. E' un nome che riporta al registro degli affetti quotidiani, che tuttavia è possibile coltivare solo quando i diritti fondamentali sono rispettati. Felicia e Miociu sono una coppia che esprime voce di speranza che ancora crede nella possibilità di punti di accordo. La domande delle domande, che abbiamo loro rivolto: è cosa si può fare? Come si può uscire dalla situazione attuale. La risposta non lascia dubbi: "Il dialogo interculturale, lo scambio dei giovani, la crescita dell'ascolto reciproco a par-

tire dai singoli cittadini sono azioni legittime ed opportune; tuttavia del tutto inefficaci. Il supporto americano all'attuale governo israeliano, il silenzio dell'Europa e l'indifferenza della società civile internazionale ai problemi della Palestina e di Israele concorrono alla impossibilità di una soluzione per l'intero territorio.

Necessità informare sulle reali vicende e promuovere l'impegno politico dell'Europa e della comunità internazionale per porre fine all'apartheid del popolo palestinese nei territori.

Miociu, un sopravvissuto a cinque campi di sterminio

● Michele Capasso

Felicia Langer è accompagnata nella sua visita alla Fondazione Mediterraneo dal marito Miociu Langer, uno dei pochi sopravvissuti a 5 campi di concentramento: Kz-Plaszow, Czestichowa (Hassag), Buchenwald, Rehmsdorf Bei Zeitz, Teresienstadt.

"Sono passati da 38 ad 83 chili - afferma Miociu - ma si tratta solo dell'inversione di 2 numeri. Nella mia memoria restano indelebili le morti di milioni di ebrei innocenti: settimane intere a mangiare erba fetida, l'annullamento totale della dignità umana. Per questo motivo sostengo con mia moglie la causa palestinese. Non è più possibile tollerare sistemi di apartheid e la sistematica distruzione di un popolo. La prepotenza ed i soprusi vanno combattuti indipendentemente dalle appartenenze e dalle ideologie e lo stato di Israele oggi ha grandi responsabilità. In un territorio occupato una donna israeliana, già ministro dell'educazione, ha visto un palestinese

in macchina bloccato da alcuni militari. Questi ultimi in malo modo gli hanno risposto "Questa è una strada solo per israeliani. Di qui non si passa". Queste cose fanno male a me e a tutto il mondo civile".

La testimonianza di Miociu e Felicia Langer arricchiscono dal punto di vista storico perché confermano ancora una volta che la pace si può fondare solo sulla verità ma, ancor di più, confermano la necessità di incidere a livello politico affinché si metta fine ad una occupazione ingiusta consentendo a due popoli in due stati di vivere sulla stessa terra. E' questa la sintesi di un dibattito ricco che ha visto negli interventi, tra gli altri, di Adriana Buffardi e Diana Pezza Borrelli una convergenza di opinioni e di strategie che individuano nel dialogo concreto e nell'assunzione di specifiche responsabilità la premessa per la soluzione del conflitto tra Israele e Palestina ma, specialmente, la fine di un'occupazione che sta distruggendo un intero popolo.



Da sinistra Felicia Langer e Caterina Arcidiacono